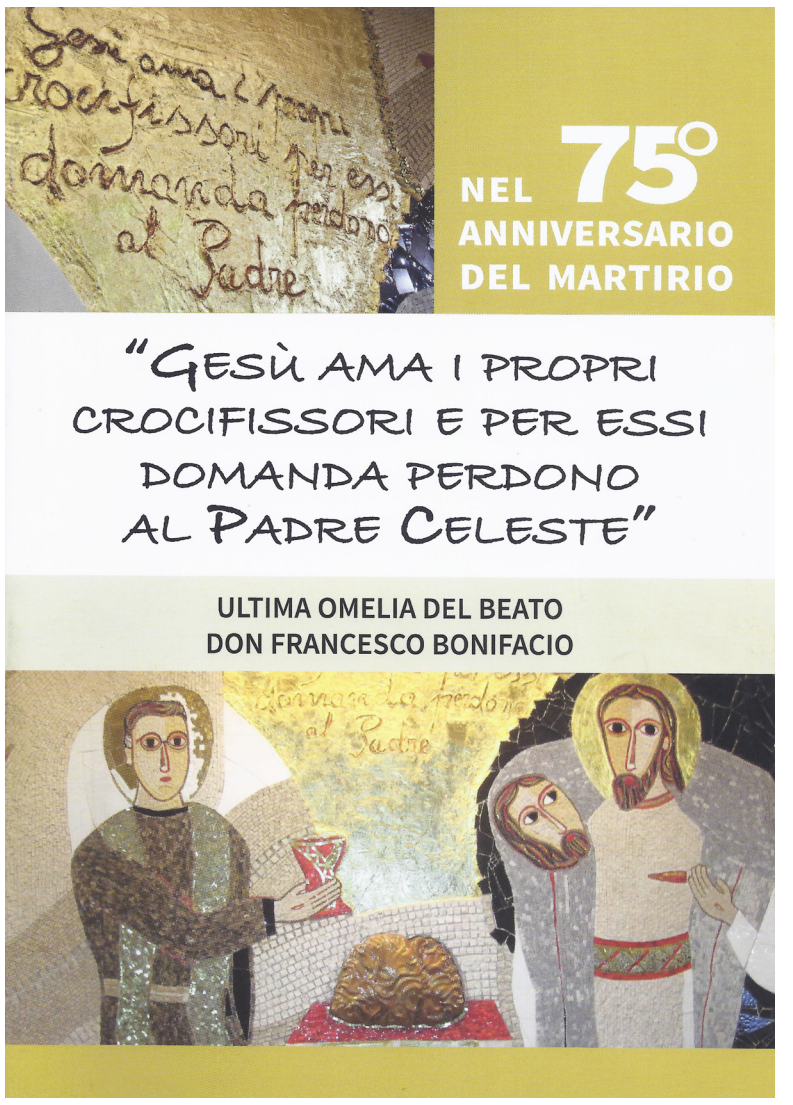
Libri Pubblicata l'ultima omelia del sacerdote martire

Un altro tassello della spiritualità del Beato don Francesco Bonifacio

Ettore Malnati

Giustamente affermava sant'Agostino che se vuoi essere grande nella virtù e nella vita cristiana devi stare con i grandi. Il concetto di grandi per il Vescovo di Ippona non era da collocare nel criterio delle mondanità bensì in quello della spiritualità. Il beato don Francesco Bonifacio certamente, secondo il criterio mondano, non appartiene né per censo né per cultura ai cosiddetti notabili o grandi.
Fu un buon cristiano, un diligente seminarista, uno zelante presbitero innamorato di Dio e del suo popolo.
Il fatto che egli volesse avere il consenso del suo vescovo per rimanere in tempi tragici tra la sua gente di Crassizza - Villa Gardossi è segno di quella grandezza spirituale appresa dalla formazione cristiana della famiglia e dalla formazione sacerdotale nei nostri seminari di Capodistria e di Gorizia.
Già a Capodistria, come prefetto, gli studenti – e lo testimoniarono nel processo di beatificazione – scorsero e beneficiarono di questa grandezza d'animo e in quei tempi di esasperazione nazionalistica videro in don Francesco quella cristiana equità e attenzione disciplinare *super partes* che a lui veniva dalla saggezza, come dice Giovanni XXIII, delle sette lampade cioè delle virtù teologali (fede speranza e carità) e dalle quattro virtù cardinali (prudenza giustizia fortezza e temperanza).
Tutto questo lo fece suo patrimonio, non solo tenendolo per sé ma dando così lievito alla sua vita ministeriale. È più che opportuno, non solo per il presbiterio della diocesi di Trieste e Capodistria e Parenzo Pola, ma per ogni presbitero che desidera essere grande nell'amore di Dio, della Chiesa e del prossimo fermarsi a cogliere quello spirito sacerdotale che emerge dalla vita del martire, dalle catechesi e dalle omelie di questo presbitero "gloria – come disse monsignor Santin – del nostro clero".
Più di qualche "banco di nebbia" si è posato oggi sulla vita del clero con scivoloni indegni e profondamente scandalosi, è più che necessario allora offrire ai presbiteri, ma anche ai fedeli laici, gli insegnamenti con cui il Beato ha accompagnato il suo gregge sulla via della vocazione alla santità, attraverso incontri e ritiri a loro offerti mediante la piccola, e grande insieme, esperienza sacerdotale.
È uscito proprio in questi giorni, curato dal signor Mario Ravalico che è l'anima degli "amici di don Francesco" e che mensilmente presso la chiesa parrocchiale di San Gerolamo a Trieste guida un momento di preghiera sulle orme del beato, un testo tratto dal manoscritto di don Francesco della sua ultima omelia che conosciamo prima del martirio.
Questa omelia fatta il 1° settembre 1946 in piena bufera persecutoria contro la Chiesa cattolica, contro presbiteri, suore, fedeli laici in Istria, venne tenuta durante la Messa domenicale per le Prime Comunioni di un gruppo di ragazzi e ragazze della sua curazia.
Questa omelia fu, nell'intenzione del beato, la continuazione del commento del brano evangelico della guarigione da parte di Gesù del sordomuto come descritto da Marco 7,31-35.
Il curato di Crassizza così iniziò la sua omelia: "… possiamo dire che oggigiorno tanti sono ancora sordi a queste due grandi verità: che per salvarci sia necessario amare il Signore con tutto il cuore e sopra tutti gli interessi di questo mondo e ancora amare il prossimo come se stessi". Questa affermazione di Gesù tratta dal libro del Deuteronomio 6,5-9 è il cuore sia della vita di ogni ebreo religioso sia di ogni cristiano.
Potremmo dire che è il fondamento della civiltà dell'amore come sottolineava Paolo VI. Ebbene il beato don Francesco, curato di Crassizza - Villa Gardossi, spiega ai suoi fedeli chi è il prossimo citando l'episodio del buon samaritano.
Poi rivolgendosi ai fedeli chiede: "ora tra quanti ci diciamo cristiani chi si sente di praticare ogni giorno il Vangelo in questo modo? Intorno a noi ci sono persone che hanno bisogno, che soffrono. Chi si sente di aiutarle? Non sembra ma purtroppo in realtà oggi ci siamo fabbricati un cristianesimo come ci si fa fare un vestito ossia su misura, e la misura sono i nostri comodi e i nostri interessi. Fin che si tratta di far battezzare, di mettere alla prima comunione, di sposarsi, di un funerale passi ancora che si sia cristiani ma poi che si debba amare il Signore sopra tutto e sopra tutti ed il prossimo come noi stessi: ah! poi è un'altra questione: si direbbe distinguo fin che non mi torna conto. Se vogliamo praticare un cristianesimo che salvi un giorno la nostra anima, che ci garantisca un posto in paradiso dobbiamo praticarlo come lo ha insegnato e praticato Gesù Cristo, come lo hanno vissuto i Santi".
Poi nei suoi appunti il beato si nota alcune massime di Gesù che è interessante meditare per la nostra vita cristiana. Sono onorato, come Servizio delle cause dei santi per la diocesi di Trieste, di mettere a cuore questo opuscolo che può essere un momento di riflessione e preghiera per chi con semplicità intende lasciarsi illuminare da quella grandezza il cui autore è lo Spirito di Dio che guida quei cuori che si aprono al cammino del discepolato cristico.



La copertina del libretto curato dal gruppo "Amici di don Francesco" promosso dall'Azione Cattolica di Trieste

PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA

Giovani sposi a Fiume Cirquenizza e Tersatto

Cari amici e care amiche,
la Pastorale Giovanile, in collaborazione con la Pastorale Famigliare, propone per la prima volta un pellegrinaggio per giovani coppie di sposi fino ai 40 anni di età! Si tratta di un momento prezioso per entrare in intimità con il Signore e nella coppia, attraverso la preghiera e lo svago.
Programma:
09/06 ore 18.00 partenza da Trieste verso Fiume (Croazia), qui celebreremo una liturgia penitenziale e ceneremo. In seguito, ci sposteremo verso l'hotel "Vila Ružica" a Cirquenizza, dove alloggeremo per tutta la durata del pellegrinaggio.
10-11/06 permanenza presso la struttura con momenti di preghiera, attività e svago.
12/06 Trasferimento alla Basilica della Madonna di Tersatto, Santa Messa e pranzo conclusivo.
Il costo è di 400€ a coppia (inclusi eventuali figli lattanti), che comprende le spese di Hotel, la cena del giovedì e il pranzo della domenica. Uno dei pasti sarà consumato al di fuori dell'hotel, per questo vi chiediamo di portare con voi i soldi necessari per l'occasione.
Il pellegrinaggio vuole essere un momento utile alla coppia per vivere in intimità la relazione tra gli sposi e il rapporto con il Signore. Per aiutarvi a vivere al meglio questo tempo, qualora ne foste sprovvisti o non abbiate soluzioni alternative, abbiamo a disposizione alcune babysitter fidate.
Per quanto riguarda il trasporto vi chiediamo di mettere a disposizione i vostri mezzi. Nel modulo d'iscrizione potrete specificare se avete bisogno di un passaggio o se, invece, potete ospitare qualcuno nella vostra auto.
Non dimenticate di portare con voi i documenti necessari all'espatrio, la Bibbia, il necessario per andare al mare e un "vestito bello".
Le iscrizioni saranno aperte da lunedì 7 marzo, per tutti i lunedì successivi (fino ad esaurimento posti – 25 coppie), dalle 18 alle 19, presso la Casa del Giovane in via Cesca 4 (ampio parcheggio interno), primo piano.
In caso di necessità o per info potete contattarci via mail a pastoralegiovanile@diocesi.trieste.it o via whatsapp al 3483813789 (don Franz Pesce).